

IL PALEOTIPO DI SOFOCLE

Qualche anno fa su questa rivista¹, recensendo il III volume dell'edizione sofoclea di A. Colonna (Paraviae 1983) e il libro di F. Ferrari *Ricerche sul testo di Sofocle* (Pisa 1983), terminavo rilevando un'aporia: nella tradizione manoscritta di Sofocle si trovano tanto divergenze dovute a scambio di lettere maiuscole, quanto errori di minuscola. Le divergenze da maiuscola sono state elencate dal Ferrari (*op. cit.* 11-12) e da me (*rec. cit.* 187-8) e sono tali e tante da far presupporre più di una traslitterazione da un archetipo o un paleotipo in maiuscola². Tuttavia, sulla scia del Colonna (*op. cit.*, praef. XIV-XV), nella mia citata recensione (p. 188-9) ero in grado di indicare alcuni luoghi in cui tutta la tradizione manoscritta presenta degli errori che sembrano spiegarsi con lo scambio di lettere minuscole, e ciò condurrebbe alla conclusione che addirittura il prearchetipo di Sofocle era scritto in minuscola³.

Ma esaminiamo più da vicino questi casi. Ad *O.C.* 217 l'errato μένεις di tutti i codici invece del giusto βάνεις, restituito per congettura da Triclinio, più che a scambio di β con μ, sarà dovuto ad errore polare favorito dall'omofonia α/ε. Ad *Ai.* 626 φρενομόρως dei codici⁴ è insostenibile, e la migliore congettura è quella di Dindorf φρενοβόρως, sostenuta con ottimi argomenti dal Ferrari (*op. cit.* 28) ed accolta giustamente dagli ultimi editori di Sofocle, Lloyd-Jones e Wilson (Oxonii 1990); ma anche qui, più che al solito scambio di β con μ, penserei a banalizzazione di un termine che è un *hapax* di alta caratura (cfr. Hom., Alc., Aesch.), mentre φρενομόρως, pur essendo anch'esso un *hapax*, è composto con il comune -μορος⁵. Ad *O.R.* 1348 μηδ' ἀναγῶναι dei mss., corretto giustamente dal Dobree in μηδαμὰ γῶναι, si colloca quasi certamente nel campo degli errori di divisione delle parole peculiari della maiuscola. A *Tr.* 1015 βίου dei codici può essere difeso⁶ ed è mantenuto per es. da Lloyd-Jones e Wilson, senza ricorrere alla congettura di Wakefield βία. Infine ad *O.C.* 1682 φαί-

¹ "Prometheus" 13, 1987, 187-189.

² Non condivido appieno lo scetticismo di R. D. Dawe, *Studies on the Text of Sophocles*, I, Leipzig 1975, 97, secondo il quale "there is no such thing as an uncial error which could not in any circumstances arise in minuscules, and vice versa".

³ Cfr. S. Timpanaro, *La genesi del metodo del Lachmann*, Padova 1985², 111.

⁴ Una parte della tradizione manoscritta reca l'ametrico φρενομόρως.

⁵ Cfr. Ferrari, *op. cit.* 27.

⁶ Cfr. Colonna in apparato *ad loc.*

νόμειναι (vel -οι) hanno i mss.; φερόμειναι ha congetturato Triclinio (coniec-
cerat Hermann); φερόμεινον di Kuhnhardt è generalmente accolto dagli
editori. L'errore dei codici parrebbe spiegarsi con lo scambio delle lettere
minuscole ρ e ν, ma più probabilmente – a mio parere – si tratta di errore
psicologico: una volta scritto φαι- per l'omofono φε-, era quasi fatale con-
tinuare con -νομειναι per dare un senso alla parola singola.

A questo punto rimangono da giustificare i casi in cui gli errori di sin-
goli rami della tradizione sembrano dovuti a scambio di lettere minuscole e
presuppongono quindi un archetipo scritto in minuscola⁷, contraddicendo
l'ipotesi di un archetipo in maiuscola. Ma anzitutto questi errori non sono
così numerosi e significativi come quelli da scambio di lettere maiuscole; in
secondo luogo si può trovarne una spiegazione che salvi l'ipotesi di un ar-
chetipo o paleotipo in maiuscola. A tal fine viene opportuna un'osserva-
zione che feci tempo fa nella recensione⁸ all'edizione del *De figuris De-
mosthenicis* di Tiberio a cura di G. Ballaira (Romae 1968): quando in sin-
goli rami della tradizione ci sono errori sia di maiuscola sia di minuscola,
l'archetipo doveva essere scritto in maiuscola, ma tra l'archetipo e i singoli
rami ci sono stati degli esemplari intermedi in minuscola andati perduti⁹.
Lo stesso può dirsi della tradizione di Sofocle, solo che in questo caso, an-
ziché parlare di archetipo, sarà più opportuno parlare di paleotipo¹⁰. In
questo modo viene a cadere – mi pare – l'ipotesi di un archetipo medievale
con varianti di origine antica, cara al Turyn e al Colonna.

GIOVAN BATTISTA ALBERTI

⁷ Vd. p. 189 della mia citata recensione.

⁸ Vd. "A.&R." 16, 1971, 192.

⁹ Un'eco di questa mia osservazione si trova in Timpanaro, *op. cit.* 112.

¹⁰ Cfr. Ferrari, *op. cit.* 17-18.